Venerdì 10 Luglio 1891 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XV — N. 163.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno: anno Lire 24, semestre . . . 12, trimestre . . . 6, mese . . . 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Le inserzioni di annunzi commerciali si ricevono presso l'Agenzia di pubblicità di Luigi Fabris e Comp. Via Mercerio N. 5. Per altre inserzioni presso l'Amministrazione del Giornale.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

NON VOGLIAMO IMPORTAZIONE DI CANDIDATI

Nemmanco per la adunanza tenuta jeri nella Sala del Teatro Minerva fecesi un passo avanti. Quella poco numerosa adunanza componevasi unicamente di *Progressisti temperati* e di quattro *Progressisti accentuati democratici*; e ci sarebbe anche da sapere poi come la pensino i *Moderati progrediti*, dacchè ormai i *Moderati intransigenti* se ne stanno quietini ned aspirano a riaver voce in capitolo.

Dunque oggi siamo come jeri; cioè indecisione e confusione in tutto ed in tutti.

Ma nella adunanza di jeri persistettero taluni ingegnosamente nel ritenere raccomandabile l'*importazione* d'un *Candidato* respinto da altre urne; anzi di questa idea si compiacciono, quasi per essa avessero da beatificare il Collegio di Udine, e da rendere clamoroso omaggio a certi loro nebulosi ideali.

Ebbene; noi dichiariamo a questi, che s'ingannano, e che la grande Maggioranza degli Elettori respingerà la loro idea poco savia, concepita nell'estasi di un sogno fantastico per dar a credere che eglino, i compari di siffatta candidatura, hanno seguito e possanza in Paese. Avviso a chi venisse invitato ad accettare il regalo della Candidatura, essere la influenza di que' cotali niente altro che una fanfaronata; mentre la Maggioranza de' nostri Elettori è assolutamente avversa a *candidature di importazione*.

Di più, come già avvertimmo, siamo per ritornare al *Collegio uninominale*; quindi al sistema vecchio, che obbligherà a giovarsi del meglio che si abbia in casa propria.

Di più ancora; tre *importazioni* le abbiamo già, una per ciaschedun Collegio; ma importazioni onorifiche e giustificabilissime. Quella dell'on. Doda, il quale non aveva un *Collegio naturale*, e quindi fu pensiero gentile (nè i cosidetti democratici nostri possono non apprezzarlo) lo averlo invitato a rappresentarci, sendo, inoltre, l'on. Doda un illustre patriota e una notabilità parlamentare; quella dell'onorando Cavalletto, nome che appartiene alla storia del risorgimento d'Italia; quella infine dell'on. Marchiori, cui diede occasione il voler noi protestare contro il Radicalismo politico che, per caso, ebbe un istante di prevalenza nella Provincia del Polesine, e lui, benchè pertinente ad alto ufficio nel Governo, travolse insieme ad altri egregi. Ma anche i Rodigini sono ormai guariti da quella momentanea frenesia radicale democratica!

Or bene; se queste tre importazioni erano scusabili e sono rispettate dai nostri Elettori, di altre importazioni non si vuol proprio saperne. E questo è il proposito, tanto de' Progressisti riflessivi quanto de' Moderati progrediti.

Contro le velleità, dunque, di taluni poco savii e niente autorevoli, protestiamo pur oggi interpretando l'opinione della grande Maggioranza degli Elettori del I. Collegio di Udine. G.

Una lettera del Comm. Paolo Billia e risposta.

Caro Giussani,

Il modo col quale, nella chiusa del tuo articolo di fondo nel Giornale *La Patria del Friuli* di jeri, hai *gettato* il mio nome come candidato politico, non mi è sembrato molto lusinghiero. Tuttavia, memore della cortesia che mi hai sempre dimostrata, voglio ritenere quella proposta come seria, e seriamente dichiaro che non sono disposto, per la mia età e per le mie condizioni di salute, di accettare una candidatura politica.

Udine, 10 luglio 1891.

Paolo Billia.

Caro comm. Billia,

Pubblico la tua lettera, dacchè la chiusa è d'interesse elettorale; ma devo avvertirti d'un errore in cui sei incorso, diviso forse da molti.

Io di certo, mentre stava per radunarsi, non dirò un areopago di notabilità elettorali, ma un gruppo di Elettori battezzati per *progressisti*, non avrei osato anticipare la proposta di una Candidatura. È vero che jeri la *Patria del Friuli* in prima pagina recava un articolo nel posto dei soliti articoli detti *di fondo*, ch'è il posto solito per le mie chiacchiere quotidiane; ma quell'articolo non era mio, nè portava l'iniziale del mio nome, iniziale che appongo ad ogni scritterello. E nella cronaca, pagina seconda colonna terza verso la fine, c'è un articoluccio intitolato: *consigli e propositi riguardo l'elezione politica*, che spiega perchè in prima pagina ci fosse l'altro intitolato: *elezione politica*.

Per maggior chiarezza, di quell'articoluccio ti trascrivo un periodo: «Questa mattina da un rispettabile Elettore ricevemmo l'articolo, cui, perchè dettato in forma eletta ed inspirato al principio cui noi propugnamo, di *non volere importazioni*, assegnammo il posto d'onore sulla prima pagina».

Dunque la proposta del tuo nome, è di un rispettabile Elettore del I.o Collegio che intende di parlare interprete di un gruppo abbastanza numeroso di Elettori politici.

Il mio Giornale, sino dal 29 giugno, giorno in cui annunciò il *sorteggio* del prof. Marinelli, non fece nessuna altra proposta, oltre le seguenti: riconfermare la fiducia al Marinelli, nella speranza che, nel frattempo, possa accadere il passaggio di taluno dei Deputati-Professori ad altra categoria; ed ora capisco essere questa speranza vana, dacchè lo stesso on. Guido Baccelli dee rinunciare all'insegnamento per ripresentarsi agli Elettori di Roma, ed il Baccelli sa, meglio che non potessi io indovinarlo, come stanno le cose — «volendo essere rappresentati da *Deputati nostri*, molti e molti Elettori del I.o Collegio rivedrebbero volentieri a Montecitorio l'on. Battista Billia ex-Deputato»; ma poi in altro numero dovetti avvisare che l'on. Battista Billia dichiarava a parecchi che gliene avevano parlato, di non *poter aderire*.

Io non dissi altro, e non feci che ripetere, come ripeto anche oggi, che non vogliamo *importazione di candidature*.

Dunque, riguardo alla tua *dichiarazione* d'oggi, io ne faccio la girata al rispettabile Elettore, scrittore dell'articolo di jeri, ed a' suoi pur rispettabili amici.

Poichè l'on. Battista non vuole assolutamente essere ripresentato; poichè il desiderio di tutti gli Elettori assennati è quello di avere un *Deputato friulano*, esclusa qualsiasi importazione, tu puoi ben immaginare ch'io, con lo averlo quell'articolo accolto e messo in bella prospettiva, esprimevo già, in argomento, la stima in cui ti ho sempre tenuto.

Tuo Amico
C. Giussani.

Makonen a casa sua.

Makonen non ama di vivere all'Harrar, e non vi risiede che raramente e per poco tempo. La miseria e i dolori di quello sventurato paese lo annoiano, e la folla che grida *abiet* alle porte del *ghebi*, dall'alba al tramonto, ruba troppo tempo alla sua pace e alle sue pie meditazioni. D'altra parte, da vero ambara, non si sa vedere in una città murata.

Egli dunque passa il più del suo tempo in *zemeccià*, in razzie nei paesi galla, o accampato qua e là, occupandosi d'agricoltura e a edificar capanne.

Ritornato dopo oltre due mesi d'assenza, è rimasto atterrito dalla spaventevole mortalità che empie di cadaveri le vie e i mercati di Harrar; e, senza nemmeno prendere stanza colà ha piantato le sue tende a Comboldgia, sulla via di Gildessa, e sta costruendo in cima a un monte una città, ove vuol raccogliere quel che avanza de' suoi soldati, circa 25 mila uomini, i quali si troveranno così disseminati fra il Ciarciar, il monte Abu-Bekr e Comboldgia, lungo una linea d'un centinaio di chilometri.

L'accampamento del ras nella verde vallata di Comboldgia, ove milioni di quaglie cantano ora la loro canzone d'amore fra la dura novella, ha un aspetto gaio e primaverile. Le ampie tende rotonde di cotone bianco e di lana nera, che il vento fa ondeggiare come vele gonfie sul mare, sono popolate da una folla varia e confusa: gruppi di soldati, con in mano fucili di tutti i modelli conosciuti, se ne stanno accovacciati al sole, a cercarsi reciprocamente i pidocchi; impiegati civili e capi militari vanno fra le tende, vociando, inchinandosi sino a terra scambievolmente quando s'incontrano al passaggio; e poi servi che recano fasci d'erba e di legna; e lunghe file di donne galla che recano il *tegg* in grandi zucche chiuse da un cencio rosso, od *engerà* in bassi panieri, e frotte di preti dagli alti turbanti di crespo.

L'anticamera è costituita da una grande tenda di cotone bianco, col pavimento coperto d'erba e di tappeti persiani, ove si fanno sedere le persone distinte, che vogliono parlare col ras.

Makonen riceve nella sua tenda, assai piccola, foderata d'una stoffa di cotone a fiorami. Egli se ne sta seduto sopra un più alto mucchio di fieno, ricoperto da un tappeto persiano, con un cuscino su cui appoggiare il fianco e il braccio. E' avvolto in uno sciamma estremamente sudicio, e affida di tratto in tratto i suoi piedi a qualcuno degli astanti, perchè glie li gratti.

Come tutti i capi amhara, egli, tranne nelle grandi circostanze, affetta d'essere il più sudicio de' suoi sudditi.

La sua ospitalità non è splendida. Invita sempre i bianchi che vanno a visitarlo a pranzo, ma non si dispera s'essi non accettano; nè la sua cucina è molto delicata. Fa, durante l'udienza, servire il *tegg*, che anch'esso non è molto prelibato, poichè è fatto con l'amaro miele che le api dell'Harrar distillano dalle euforbie; e insieme al *tegg*, del *cognac*, preso a caso fra gli svariati campionarii, che i negozianti italiani gli regalarono.

Di tanto in tanto viene per qualche giorno in città, e allora riceve nel *ghebi*, l'antico palazzo dell'emiro, una casa a due piani, abbastanza ben fatta, intonacata e imbiancata, e con un piccolo giardino pieno d'alberi d'Europa.

Quando il ras è occupato, si aspetta appiè della scala, in un piccolo andito, allietato da un'ampia e aperta latrina. Nelle camere superiori non v'è un sol mobile: solo quando il ras riceve dei bianchi, si recano delle sedie e un piccolo tavolino di ferro, sul quale si serve il *cognac*.

Il ras parla poco e lentamente; e come tutti gli amhara, non ha grande mobilità e varietà di ragionamento. Emesso un giudizio o un'affermazione, vi gira intorno come un cavallo intorno a un piuolo, con ostinazione stanchevole.

Mentre si discorre, entra gente, il ras interrompe il colloquio per dar loro ascolto, leggere lettere, rendere giustizia, poi la conversazione ricomincia. Così passano le ore, e non si conclude mai nulla.

L'amministrazione di Makonen non è diversa da quella di tutti gli altri capi ambara. L'Etiopia si può a buon diritto considerare come la China dell'Africa. Petrificata in una tradizione militare e amministrativa che dura da quattordici secoli intatti, ogni cosa procede, in quel disordine apparente, secondo una *routine* immutabile. Come in guerra i capitani non danno ordini, poichè ogni soldato conosce *a priori* i movimenti che deve eseguire, così non si emanano mai leggi, poichè ogni funzionario civile ha, per guida, una consuetudine secolare.

Tutto si riduce a prendere al paese tutto quello che ha e a non dargli nulla. Tutta la vita dell'Harrar si raccoglie dunque nella dogana, ove si percepisce il tributo specialmente devoluto all'Imperatore — il dieci per cento del valore di tutta la mercanzia che vi passa —; il resto si prende per le campagne, dove ce n'è, col fucile alla mano. Quando non ce n'è più, si va a prender lontano.

Ma le risorse scemano sempre più, dappertutto manca il grano per la semina, e lo spopolamento aumenta in una misura calamitosa. Pare d'assistere a una di quelle colossali carestie del medio evo, di cui s'è serbata così viva la memoria in Europa. Il ras è stato costretto a ridurre d'un altro terzo la distribuzione settimanale di dura ai soldati; e la scarsezza di questo alimento fondamentale della gente amhara è tale, che il riso importato da Aden si vende allo stesso prezzo della dura: quattordici talleri, 56 franchi il sacco di 50 litri.

Anche Makonen, quindi, sebbene abbia la più ricca provincia di tutta l'Etiopia, non governa un popolo felice e non dorme sopra un letto di rose. Ciò forse contribuisce a inasprire il suo umore e ad alimentare il suo pessimismo politico!

Speriamo che sia questo solo e che non vi conferiscano le ultime notizie dallo Scioa, ove Menelick da un mese non dà più udienza ai negozianti, assorto in continue conferenze coi generali e coi capi, per deliberare quel che si abbia a fare rispetto all'Italia!

—

Napoli, 7. Una lettera da Aden, in data del 25 giugno, al giornale *Roma*, riferisce che Baudi di Vesme e Candeo, viaggiatori, sono giunti colà febbricitanti il giorno 23 da Zeila, dopo un memorabile viaggio di 200 chilometri circa pel fiume Nebi e l'Ogaden ad Harrar, traversando paesi quasi tutti incogniti. Essi narrano che il ricchissimo paese dell'Ogaden venne disfatto ora dall'invasione abissina. Vennero arrestati ad Harrar, finchè giuntovi ras Makonnen, espulse dal paese il Baudi, il Candeo e lo Scarfoglio, concedendo a quest'ultimo otto giorni di dilazione. Il Makonnen non li ritenne viaggiatori italiani. La lettera invoca soddisfazione degli oltraggi subiti da essi.

Quattro nuove grandi corazzate.

Roma, 9. Il Comitato superiore del Genio Navale ha deciso che vengano costruite altre quattro corazzate della grandezza della *Sicilia*, ma con armamento e velocità maggiori.

Il prof. Lannelongue di Parigi ha letta all'Accademia delle Scienze una memoria, in cui espone un suo metodo per la cura della tubercolosi mediante una sostanza antisettica, nella cui composizione entra il cloruro di zinco.

I giornali esaltano il ritrovato di Lannelongue contro il sistema Koch.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 31

IL MEDICO MAGO

Racconto del principio del secolo

(DAL FRANCESE)

— Io la rinnuovo su di me, ma con altri mezzi, e questa volta, lo spero, vi riuscirò.

— Dio vi esaudisca, figlio mio, e vi consolerà di gran dolori.

— È quanto vedremo, padre, rispose Servans. Quando io sarò morto, continuò, voi mi veglierete, non è vero? Voi mi lascierete avvicinare Ivarius quando vorrà, imperocchè ho bisogno del suo soccorso.

— Sta bene, figlio mio, voi sarete obbedito.

— Allora arrivederci, padre; imperocchè la febbre onde son preso cresce sempre più, e sento già che la mia testa si fa pesante.

Difatti, il vecchio stentò molto a stendere la mano al campanello che chiamava Ivarius.

Questi comparve.

— La baronessa sta ancora là? gli domandò il Dottore.

— Sì, padrone.

— Cosa fa?

— Legge.

— Amore delle donne, cosa mai diventi! mormorò il Dottore. Pregala di tornarsene qui, disse poscia ad alta voce, e tu ritorna secolei; io non voglio che mi lasciate.

— Ma, maestro, chiese Ivarius, — ditemi perchè vi preme tanto che la baronessa resti qui fino dopo la vostra morte?

— Non lo capisci?

— No.

— Fa pur uopo che sia ben constatata la mia morte, non è vero?

— Non ci sono io all'uopo?

— Ma a te si potrebbe non credere, mentrechè si crederà alla baronessa, che avrà veduto, ed al prete che mi veglierà.

— È giusto; e voi siete certo che la vostra esperienza riuscirà?

— Sicuro, se mi assecondi.

— E ne potete dubitare?

— La mia vita sta nelle tue mani; piglia questa fiala, che sta sotto il mio capezzale, e dopo domani sera, a quest'ora fammene bere il contenuto. Se un'ora dopo non ritorno in me sarà tutto inutile.

— Sta bene, padrone, contate su di me.

— Dove è il nipotino di Giovanna?

— Dorme.

— Sopra tutto non dimenticarlo in mezzo a tutto questo.

— Siatene sicuro, padrone.

— Fa rientrare la baronessa.

Ella entrò.

— Ebbene, il mio caro ammalato come state? disse ella con un tono che provò render penoso.

— Male, male, baronessa, ed io credo che voi potrete partire a mezza notte.

Difatti, da codesto momento la respirazione del Dottore si fece di più in più oppressa, la febbre lo abbruciava, e le sue labbra balbettavano già delle parole di delirio. La baronessa non piangeva, ma avea paura. Ivarius non avea paura ma piangeva.

— Cotalchè non v'ha più speranza? chiese la baronessa.

— Per oggi, no, rispose Ivarius.

— Non vi capisco, disse la signora. Ivarius le spiegò allora la esperienza che il Dottore stava per tentare su di lui stesso.

La baronessa guardò il servo come se fosse pazzo, ed involontariamente indietreggiò.

Mezza notte suonò.

— Ascoltate, disse Ivarius.

— Cosa?

— Ei non respira più.

— Oh! mio Dio, esclamò la baronessa, cosa sta mai per succeder qui!

— Datemi la vostra mano, signora, disse Ivarius.

La baronessa stese macchinalmente la mano al domestico, che la posò sul cuore del Medico.

— Egli è morto diss'ella a bassa voce, il cuore cessò di battere.

— Ebbene, è quanto proprio bisognava ne foste convinta.

— Perchè?

— Poichè fra due giorni, ve lo ripeto, il mio padrone vivrà.

— Il dolore vi fa farneticare, amico, il Dottore è morto e ben morto.

— Allora, signora, domani conducete qui tutti i vostri conoscenti della città, fate metter loro come voi l'avete fatto la mano sul cuore del morto, e dopo dimani a mezza ora riunite ancora tutta questa gente presso voi per festeggiare la risurrezione del medico.

— È impossibile, disse la baronessa, guardando fissamente il Dottore pallido ed immobile.

— Eppure ciò accadrà, replicò Ivarius, e credete voi che io fossi tanto calmo come lo sono, se questo non dovesse accadere?

— Che sia o meno vero, disse la baronessa spaventata, poichè voi tanto bene eseguite gli ordini del vostro padrone, conducetemi via.

— Quando voi gli avrete chiusi gli occhi, signora.

— Allora essa avvicinò tremante la mano agli occhi del Dr Servans ed una dopo l'altra abbassò le palpebre degli occhi al morto.

— Ora, signore, in nome del cielo partiamo.

Una mezz'ora dopo, la baronessa pregava Dio nella sua stanza, ed Ivarius batteva alla porta del prete.

— Padre, disse Ivarius, il Dr Servans è morto.

— Sta bene, amico, disse il sant'uomo, vi seguo.

E venne difatti ad assidersi al capezzale del morto.

Come lo si può immaginare, la morte del Dr Servans fece sensazione nella città, sensazione tanto più forte, perchè nè più nè meno del Cristo, il Dottore avea predetta la sua risurrezione. Cotalchè la casa era piena di curiosi; poveri e ricchi, nobili e borghesi, accorrevano attorno al letto di morte e toccavano la vita del cadavere per constatarlo.

Gli altri medici della città, poveri diavoli che morivano di fame, schiacciati come erano dal talento e dalla riputazione del Dr Servans, tutti aveano affermato, con una interna gioja, che il loro collega era ben morto.

Quanto alla risurrezione, essi non ci avevano creduto un istante, e la loro convinzione si era fatta strada un po' per volta sugli altri, sopratutto dinanzi alla certezza della morte. Il Dottore era ritenuto uno scienziato, ci erano altresì di coloro, come già lo dissimo, che lo credevano in relazione con Satana; ma da questo punto a quello di risuscitarsi, ci correva di molto e molti dicevano che se avesse posseduta una tal scienza, egli avrebbe salvato le tre persone che successivamente avea lasciate morire, e la di cui morte improveduta avea menato tanto romore.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Alpinismo.

Ci scrivono da Claut in data 8 corr.:

Ciò che 30 anni fa poteva dirsi di tutta la regione alpina, specialmente in Italia, può ancora esser detto esattamente a riguardo di questo vasto tratto della provincia friulana: *terra incognita*. I mezzi di comunicazione con il mondo esterno per noi sono oggi quali essi erano un secolo fà, poichè se pure fra l'uno e l'altro di questi paesi, con gravissimo sacrificio dei poveri Comuni, qualche buon tratto di strada fu compiuto, lo scarso appoggio che Governo e Provincia accordano per questi lavori ai Comuni, appoggio sempre inadeguato alla gravissima opera d'una strada in montagna, ci rese impossibile congiungere le nostre alle strade delle valli vicine e della pianura, talchè il trasporto di tutto ciò che occorre alla vita deve farsi a schiena d'uomo (anzi di donna) con passeggiate di otto o dieci ore. Tutti i vantaggi della moderna civiltà trovano difficoltà immensa a penetrare fino a noi ed i rumori della vita sociale giungono quì quando i fatti che li causarono sono quasi dimenticati. Un forestiero che attraversa questi paesi è un vero avvenimento, tanto di rado se ne vedono. Gli stessi alpinisti sembrano aver dimenticato i nostri monti e forse li ignorano, chè di alcuni le carte topografiche non segnano neanche il nome.

Tutto ciò si spiegherà come l'aver visto fra noi in questi giorni tre giovanotti della vostra Società Alpina Friulana ci fece gran piacere. Essi giunsero quì venerdì scorso da Maniago, e fecero il giorno seguente la salita della cima maggiore della Pregaiane (Cima Meda) discendendo in Val Settimana donde per il passo di Larisei a Forni di Sotto. Il gruppo delle Pregajane che sorge a nord-est di Claut eleva le sue vette a più di 2300 m. e per la sua posizione centrale deve offrire splendida vista sulle Alpi friulane e cadorine e sulle pianure; pure quelle vette non erano finora state calcate da alcun alpinista. E queste località potrebbero interessare non soltanto l'alpinista, chè per esempio è fenomeno degno di studio la sorgente d'acqua sulfurea detta Puzza che trovasi in fondo alla val Settimana, precisamente al lago ove scesero i tre alpinisti dalle Pregajane.

Alcuni anni fa il sig. Simone Barzan, oste in Claut, vi fece costrurre un ricovero per uso suo e parecchie persone, tra altri due viennesi, per qualche anno successivo vi si trattennero in cura e vi trovarono salute. Qualche malevolo incendiò poi il ricovero e i benefici effetti della sorgente passarono in oblio.

Ecco una fonte che potrebbe essere vera fonte di ricchezze se una strada la mettesse in comunicazione con il *mondo civile!*

La visita fattaci dai tre giovani alpinisti speriamo ci farà un pò di *reclame* e invogliera altri a visitare la nostra regione.

L'associazione dei possidenti per l'ammasso bozzoli in Prata di Pordenone.

Sappiamo di positivo che tale ammasso riuscì brillantemente mercè l'abilità ed attività del gestore tecnico sig. Alfonso nob. Lombardini, e ci congratuliamo con lui per avere superate difficoltà non poche e di vario genere. Siamo certi inoltre che con lo slancio che distingue il Lombardini, e con l'appoggio che gli accordano le persone distinte che fungono da mandatari commerciali non si fermerà certo a questo primo passo.

Le feste di Maniago ed altro.

Pordenone, 9 luglio.

Dunque domenica tutti a Maniago. La festa operaja promette riuscire splendida. Pordenone sarà rappresentata dalla Società Operaia.

In proposito, jer sera il consiglio della Società Operaja deliberò di sospendere la nomina del Presidente in surrogazione del compianto Tamai fino alle nuove elezioni.

Applaudo a tale proposta dell'amico D.r Roviglio, unanimemente accettata.

Mi si vuol far credere che l'eterno aspirante alla Presidenza dell'Operaja torni a farsi vivo; sono certo che resterà nella tomba.

— Bravissimo il signor Volteggio Vizzotto che da dilettante espose un ritratto a carboncino somigliantissimo.

Incendio.

Verso le 5 pom. del 5 corr. sviluppavasi il fuoco in un mucchio di canne di granoturco accatastate sotto il portico del fienile di Miani Antonio in Budoja. Le fiamme presero tosto vaste proporzioni, invadendo e distruggendo l'intero fienile con un danno di L. 1800.

Un'altra bambina soffocata.

In Ipplis, i coniugi Gregorio Taboga e Maria Savio abbandonavano nella culla la loro figlia Cornelia di mesi due: rincasati, la trovarono soffocata.

Furti.

Ignoti, in Verzegnis, forzato l'armadio nell'abitazione di Ermacora Cella, rubarono lire 250.

In Fagagna, Barbara Biasizzo fu arrestata perchè rubava dei covoni di frumento a danno di Pietro Nardoni.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva-Castello

Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

— GIORNO 9 Luglio 1891 —

	Ore 9 a.	Ore 12 m.	Ore 3 p.	Ore 9 p.	Massima	Minima	Minima all'aperto	01 luglio, ore 7 ant
Ter	19.7	19.6	21 1	18 5	22.7	14.8	14.5	18.
Bar	750.	749.	749.5	750.	—	—	—	740.
Dir.				—	—	—	—	

Minima nella notte 9-10 12.
Tempo vario.

Bollettino astronomico

10 luglio 1891

Sole:
- leva ore di Roma 4 17 3
- Passa al meridiano 12 1 53 3
- Tramonta » » 7 46 5
- Fenomeni importanti:

CRONACA ELETTORALE.

—

LISTA DEI CANDIDATI

pel Consiglio comunale, accettata dalla « Patria del Friuli ».

Dopo il nostro lungo discorso *sulle elezioni del Comune di Udine*, non ci rimaneva altro cómpito se non di tener dietro al qualsiasi movimento elettorale e di sottoporre ad esame le varie *liste* che esprimessero le idee e le propensioni di certi gruppi di Elettori.

Ebbene; v'ebbero due convocazioni, l'una di Progressisti con accentuazione democratica e l'altra di Moderati progrediti e di Progressisti temperati. Frutto più, o meno maturo di queste riunioni fu la comparsa di due *liste* con qualche nome comune. Quindi noi avressimo potuto, con elementi di quelle due *liste* e con qualche variante, comporne una terza, che fosse meglio rispondente ai concetti de' nostri articoli suaccennati.

Se non che dal *Foglio clericale udinese*, numero di jeri, rileviamo, che eziandio esso scende nell'arringo elettorale presentando tre nomi, mentre giorni addietro diceva che ne avrebbe presentato uno solo, e poi facevasi credere che non ne avrebbe presentato nessuno. Quindi, per questo atteggiamento inatteso de' Clericali, convenendo ai Liberali di tutte le gradazioni di stare uniti per non essere soperchiati, ed il moltiplicare le *liste* contribuendo pur troppo alla dispersione dei voti, così accettiamo le conchiusioni della Commissione nominata della adunanza dell'8 luglio, come quelle che meglio si uniformano alle nostre idee, il che dimostreremo nel numero di domani.

Soltanto avressimo desiderato che invece d'un solo rappresentante del Suburbio e delle Frazioni, se ne fossero scelti due, sia per asseccondare i giusti desiderii di que' Comunisti, come anche per avere la loro adesione alla *lista*. Ma intanto si è vinto nella massima, ed in altre elezioni si riuscirà anche a conseguire che la rappresentanza dei Corpi Santi e delle Frazioni sia più proporzionata alla cifra della popolazione ed anche alla varietà de' loro interessi speciali.

Domani spiegheremo le, ragioni, per le quali la *Patria del Friuli* ha accettato la *lista*. Intanto la si raccomanda, sino da oggi, a tutti gli Elettori che andranno alle urne domenica 12 luglio.

—

Elezioni amministrative pel Comune di Udine

In seguito ad adunanza di Elettori tenuta nel dì 8 luglio corrente;

Visto il risultato dello spoglio delle schede in della adunanza presentate;

Avuto riguardo ai criteri accettati sull'opportunità che le rielezioni fossero temperate dall'equa rappresentanza da farsi al commercio, agli operai, ed ai possidenti extra urbani;

Tenuto conto della decisa volontà, di alcuni cittadini designati, a non accettare l'ufficio;

Il Comitato sottoscritto raccomanda la seguente:

LISTA

Groppiero co. comm. Giovanni rielezione
Novelli Ermenegildo »
Trento (di) co. cav. Antonio »
Berghinz Giuseppe nuova elezione
Cozzi Francesco Luigi »
Ronchi avv. Giovanni Andrea »
Seitz Giuseppe-Ernesto fu Gius. »
Vatri avv. Daniele »

Udine, 9 luglio 1891.

Billia Gio. Batta — Gennari Giovanni — Mantica Nicolò — Di Prampero Antonino — Schiavi Luigi-Carlo — Stefanutti Francesco — Volpe Gio. Batt.

L'adunanza degli elettori politici progressisti

All'appello affisso sui muri cittadini ed alle circolari mandate nei vari centri del Collegio Udine I.o, ben pochi elettori hanno risposto intervenendo ieri nella Sala del Teatro Minerva: fra i settanta e gli ottanta, non di più, compreso qualche non elettore o qualche elettore di altro collegio. Fa senso il vedere un'apatia così intensa nel corpo elettorale — un'apatia che si deve cominciar a temere incurabile. All'uscita si contarono una quarantina! Nemmeno tutti gl'intervenuti ebbero la pazienza di fermarsi fino all'ultimo.

Aprì la seduta il comm. Paolo Billia, spiegando il motivo della riunione ed invitando l'assemblea ad eleggersi un presidente, dacchè egli per le sue condizioni di salute non potrebbe attendervi.

Muratti Giusto propone che la radunanza venga presieduta dal comm. Paolo Billia.

Approvazioni da varie parti.

Questi si schermisce, e ripete che le sue condizioni di salute non glielo permetterebbero.

Muratti insiste, e l'assemblea vota per acclamazione che il comm. Billia resti presidente.

E' chiamato a fungere da segretario il signor Domenico Indri, direttore del *Friuli*, che non è elettore nel nostro collegio.

Billia comm. Paolo ricorda ai presenti come la sorte sia stata contraria al Collegio Udine I.o, col far sortire dall'urna il nome del prof. Marinelli fra i sorteggiati. Il fatto spiacque non solo ai correligionari politici del nostro deputato; ma anche agli avversari suoi. Difatti, il prof. Marinelli, dal novembre 1890 al giugno 1891 s'era conquistata nel Parlamento nazionale una posizione rispettata e rispettabile — cosa non facile per un deputato novellino; e coi suoi discorsi, co' suoi voti, egli aveva ottenuto la stima di tutti noi ed anche della Camera. Il prof. Marinelli ha pronunciati tre discorsi: il primo, inspirato a principii patriotici e liberali quando si discuteva il bilancio degli esteri, propugnando egli che fosse aumentata o quanto meno mantenuta in bilancio la somma per le scuole italiane all'estero. In questo discorso oltre la forma eletta, rimarchevole il sentimento della italianità, onde mirava ad impedire che le nostre scuole all'estero, mancando il nostro concorso pecuniario, venissero occupate da una nazione che non ci è molto amica, o da corporazioni religiose che certo non desiderano di mantenere l'unità d'Italia. In altri discorsi, il nostro deputato prof. Marinelli confermò la sua bella fama di uomo dotto e di scienziato; per cui, giova ripeterlo, egli ha pienamente corrisposto alla nostra aspettazione, ed ha meritato il nostro aggradimento e la nostra riconoscenza.

Crede opportuno leggere la lettera del prof. Marinelli, con la quale prendeva congedo da' suoi elettori: lettera già pubblicate sul nostro giornale.

Sembragli, poichè l'occasione ha riunito un gruppo di elettori, sia opportuno dare risposta alla lettera gentile. Propone, l'assemblea deliberi di farlo, incaricando il Comitato direttivo che sarà per nominare di stendere una lettera che esprima la nostra soddisfazione e la nostra gratitudine al deputato, del quale la sorte volle privarci.

L'assemblea approva.

Il comm. Billia si crede poi in obbligo di informare gli intervenuti degli studi e dei *pour-parler* seguiti finora allo scopo di concertarsi sulla scelta di un candidato. Rileva, fin dalle prime, essersi determinata una corrente per la rielezione del Marinelli.

Ma a molti altri pareva che il proporre ciò non fosse nè opportuno nè corretto, perchè quella rielezione sarebbe nulla per sua origine: per cui sostenevano quello non essere partito da prendere; anche perchè forse molti elettori si rifiuterebbero di andare alle urne, massime colla grande apatia predominante, e sarebbe da dubitarsi che il prof. Marinelli potesse non raccogliere il numero desiderabile di voti. D'altro canto i fautori della rielezione osservano che la Camera resta chiusa fino a novembre, e intanto, fino allora; ed anche per qualche tempo dopo, l'elezione sarebbe valida; inoltre, non essere improbabile che la Camera venga sciolta fra breve e che si debbano quindi fra pochi mesi esperire le elezioni generali. Comunque, essere possibile fra oggi e novembre che resti libero nella categoria dei professori qualche posto, per promozioni o per altro motivo. Queste le ragioni pro e contro la rielezione.

Riferisce poi gli studi preliminari fatti dai promotori della odierna riunione per vedere quali fossero i candidati possibili. Prima di tutto, si è guardato ai nostri, ad uomini del paese: ma quelli che potrebbero, per ingegno e studio e carattere, non vogliono accettare: quindi non si potè accontentare questo legittimo desiderio del paese. Allora, si è guardato ad una vicina Provincia, a Venezia; e si credette con ciò di dar prova, anche di solidarietà, al partito progressista di Venezia che testè vinse fiera lotta contro i moderati, e di protesta contro una convalidazione approvata dalla maggioranza della Camera malgrado il voto contrario della Giunta per le elezioni. Con questi intendimenti i promotori si rivolsero a due ex-deputati dei collegi di Venezia, militanti nello stesso partito in cui noi militiamo; partito che rispetta, che ama, che ha affetto alle istituzioni attuali. Ma fino ad oggi non si ha la piena sicurezza che i due, su cui si aveva fissata la nostra scelta, accettino.

Si era pensato anche al dottor Leone Wollemborg, da taluno: ed il Wollemborg, per sua dichiarazione (almeno come fu riferita à noi), troverebbesi nelle file del partito liberale progressista democratico.

Conclude col dire che i promotori, vista la poca animazione del paese, attendono dall'assemblea i *lumi* per qualche proposta; nella quale speranza, apre la discussione.

Per qualche tempo, nessuno domanda la parola.

Vatri Giuseppe, operaio tipografo: Proporrei fosse proclamato Francesco Braida.

Billia: Non accetta. È fra quegli uomini nostri, locali, che o non possono o non vogliono assumere il mandato. Si fecero pratiche presso di lui: oppose un rifiuto reciso. Facciano altri delle proposte.

Nuovo silenzio; tanto che il comm. Billia riprende il discorso:

— Nelle condizioni tristissime in cui ci troviamo, mi permetterei di fare una proposta io. Siccome alcune pratiche restano ancora da esperirsi, dal momento che le risposte avute da taluno non sono proprio definitive; proporrei che l'Assemblea nominasse il Comitato direttivo e gli deferisse il mandato di esaminare le pratiche volute.

Foghini Domenico, di San Giorgio di Nogaro. E il comm. Paolo Billia non accetterebbe?

Billia. Ringrazio: ma alla mia età, co' miei acciacchi, proprio non potrei accettare.

Foghini. E allora, proporrei la rielezione del Marinelli.

Antonini Marco, dei Mille. Mi unisco a questa proposta.

Muratti Giusto. Non gli pare che l'Assemblea d'oggi abbia sufficientemente approfondito l'argomento. Accederebbe quindi alla proposta del comm. Billia.

In questo senso parlano ancora Billia, Muratti, Foghini: l'assemblea di oggi è tanto scarsa, siamo tanto in pochi, e tanti centri importanti del collegio non figurano nemmeno, che sarebbe un arrogarsi troppo il dire che rappresentiamo il collegio.

Muratti poi rileva come dal prof. Marinelli non si abbia ancora avuta una risposta definitiva nel senso che, se eletto, accetterebbe.

Cossio Antonio, tipografo, proto nella tipografia Bardusco, crede che se eletto con una splendida votazione, il prof. Marinelli accetterebbe.

Billia informa che sinora il Marinelli non fece alcuna dichiarazione.

Cossio è d'avviso che si potrebbe avere in mezz'ora, volendo, una dichiarazione del Marinelli.

Molinaris Giuseppe raccomanda il nome del Marcora, l'ex deputato radicale caduto nelle ultime elezioni politiche di Milano.

Pecile, Billia, Foghini insistono sulla proposta di affidare ai promotori della riunione, cui sarebbero da unirsi rappresentanti dai vari centri, il mandato di concretare una proposta, sia per la rielezione del prof. Marinelli, sia per nuovi nomi.

Vatri Giuseppe, tipografo, desiderebbe che oggi al Comitato direttivo si affidasse l'incarico di far pratiche per poter proporre dei nomi...

— Ma è quello che si vuol mettere ai voti!

Cloza Fabio, rappresentante in Udine la Società d'Assicurazioni la *Fondiaria*. Egli sembra che, per correttezza di procedimento, si dovrebbe mettere prima ai voti la proposta Cossio per la rielezione del Marinelli; proposta che, discostandosi da quella del Presidente, dovrebbe avere la precedenza.

Billia risponde come la proposta Cossio non deve ritenersi non accettata; ma credere che, per essere l'assemblea poco numerosa, non sarebbe una votazione soddisfacente, anche se presa all'unanimità dei presenti.

Cloza insiste, nel riflesso che il tempo manca per tirar le cose in lungo — e non sarebbe ingiustificato il timore che procrastinando, ci trovassimo impreparati, e si desse vittoria ai « *nostri avversari* » (quali?).

Rispondegli il Billia: e chiede al Cloza in ultimo, se insiste. Cloza. Io no: spetterebbe al Cossio che ha fatto la proposta.

Ma il Cossio non è più presente.

Bastianutti Angelo, tipografo, vista la discrepanza delle opinioni, propone a candidato Sante Nodari.

Billia non nega la rispettabilità del Nodari. Dubita però che sia poco conosciuto; comunque, si terrà conto di quest'idea. Votarne il nome, senza aver fatto delle pratiche, in un'assemblea così misera, non gli sembra conveniente.

Muratti è dello stesso avviso. Guardiamoci intorno e contiamoci: è questa un'assemblea — non intende venir meno al rispetto per nessuno, individualmente — ma è questa un'assemblea degna del partito che rappresentiamo? Siamo in dieci, per così dire: è serio votare una candidatura, in queste condizioni?

(Noto che, dal principio della radunanza fino a questo punto, le file dei presenti sono sempre andate diradandosi: e non restavano più che una quarantina circa fra elettori del Collegio e non elettori).

Soggiunge il signor Giusto Muratti, che dei presenti non molti conoscono il signor Nodari.

Bastianutti. Il signor Muratti lo conosce.

Muratti. Sì, io lo conosco e gli sono amico, anche. Ma appunto per questo non mi sembra decoroso che una sì scarsa Assemblea voti in argomento di tanta importanza.

Bastianutti. Ma se si trovava da principio un nome accetto, lo si avrebbe votato!

Billia. Ha fatto pratiche lei presso il signor Nodari, per poter informarne la assemblea? Sa che accetti o no?

Bastianutti. Posso dire che, se eletto, accetterebbe.

— Terremo conto di questo nome. È un nome come un altro.

Foghini. Insiste sul fatto che pochi dei presenti sanno chi sia il Nodari. Egli per esempio non lo conosce nemmeno di nome. Così vi saranno degli altri. Perciò non gli pare prudente esporlo ai voti dell'assemblea. Più prudente e consono all'importanza dell'argomento è di affidare il mandato della scelta alla commissione dei promotori, che si aggregherà altri membri influenti dei centri.

Muratti propugna di nuovo anch'egli una tal soluzione.

Molinaris ripete la sua raccomandazione pel Marcora.

Pecile. Magari che accettasse!

Billia, dopo qualche momento di conversazione, mette ai voti la proposta di sospendere per oggi la proclamazione dei candidati e di incaricare i promotori della odierna riunione — uniti ad altri dei centri elettorali del collegio — di esperire le pratiche opportune e di scegliere il candidato.

Seitz Giuseppe, operaio tipografo, vorrebbe conoscere i nomi dei promotori.

Billia ne cita alcuni: Cappellani, Caratti, Pecile, Comencini, Cossio...

Seitz. Quando v'è uno che rappresenti gli operai, ci basta.

Bastianutti. Cuand-ch'a l'è Coss!..

Billia. Poi c'è il Flaibani.

Cloza, ritornando sui timori che possano vincere gli avversari, raccomanda che il nuovo Comitato sia numeroso.

Billia. Purchè il Comitato non sia più numeroso dell'Assemblea!..

Ilarità.

Quando, per la terza volta, il comm. Billia sta per mettere ai voti la proposta, Vatri Giuseppe, tipografo, domanda la parola.

Billia: Ogni volta che si ha da mettere ai voti, qualcuno domanda la parola!

Vatri vorrebbe sapere se si procede subito alla nomina del Comitato, perchè nell'avviso di convocazione è detto che si ha da nominarlo oggi.

Billia spiega di nuovo che non si tratta di far nomine; che il comitato, almeno per ora, resterà formato dei promotori, ai quali si aggiungeranno degli altri.

Messa ai voti questa proposta, è approvata — e l'assemblea si scioglie.

—

Onor. Sig. Direttore,

Fuori e dentro le mura della città da alcuni elettori, verso di me troppo benevoli, sento fare il mio nome quale candidato al Consiglio Comunale.

Senza voler dare alla cosa una importanza maggiore di quella che si merita, ma unicamente per evitare una inutile, per quanto insignificante, dispersione di voti, La prego a voler pubblicare nel suo Giornale di oggi che io al propostomi onore non ci tengo affatto e che in nessun caso sarei per accettarlo.

Non posso però a meno di esternare la mia compiacenza perchè alla fine è stato ammesso il principio di dare una speciale rappresentanza al Suburbio, pel quale principio soltanto acconsentii che nelle elezioni dello scorso anno il mio nome figurasse in una scheda di protesta.

Ringraziandola mi abbia

Tutto per Lei
F. L. Sandri.

Segretari Comunali.

Ricordiamo che col 31 corr. spira il termine per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di abilitazione all'ufficio di segretario comunale.

Le domande vanno dirette alla Prefettura presso la quale come presso tutti i Comuni gli aspiranti potranno prendere cognizione del programma e delle condizioni dell'esame.

Istituto Italiano di Credito Fondiario.

A principiare da oggi, le Sedi e le succursali della Banca Nazionale del Regno, ad eccezione della Sede di Roma, sono incaricate della rappresentanza dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario, per le rispettive località.

Le domande di mutuo dovranno essere presentate ai suddetti stabilimenti, i quali, in pari tempo, cesseranno dal ricevimento di quelle per conto del Credito Fondiario proprio della Banca Nazionale.

La bilancia.

Che jeri abbiamo detto fosse stata rubata a Valentino Fantini di via Viola, fu rinvenuta da un contadino, e da questi consegnata alla fruttivendola Luigia Roncalli fu Santo d'anni 62 abitante in Piazza Erbe n. 1, che la restituì al suo proprietario.

Arresto.

Ieri, dalle guardie di Città venne arrestato Del Medico Gio. Batta fornaio dei casali di S. Rocco, perchè condannato con sentenza di questo Tribunale per furto qualificato alla reclusione per 9 mesi.

Condanna per calunnia.

Il verdetto dei Giurati nel processo contro Nicolò e Lucia, padre e figlia Pascolino di Sigiletto, comune di Forni Avoltri, il cui processo annunciammo ieri, fu di colpabilità, sebbene inspirato a mitezza, avendo accolte le mitiganti in via subordinata accennate dall'avv. Baschiera difensore.

La Corte li condannò entrambi ad anni due di detenzione.

In Tribunale.

Facchini Pietro sarte di Beivars e Vecchia Pietro possidente ed oste pure di Beivars, il primo imputato di lesione e violazione di domicilio, ed il secondo di oltraggio — in seguito al recesso di querela fatta dal danneggiato Vicario Guglielmo — il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere a processo per recesso di querela, condannò il Vicario nelle spese tutte del giudizio.

De Colle Domenico calzolaio di Udine — per oltraggio al buon costume in contumacia — condannò l'imputato a mesi 3 e giorni 26 di reclusione.

Gentilini Gio. Batta da Moimacco — per lesioni — condannato a mesi 5 di reclusione.

Bertolissi Giuseppe e Ceselino Domenico fu Giuseppe di Pantianicco accusati di minaccie all'usciere Sporeni, dichiarossi non luogo a processo per inesistenza di reato. Erano difesi dall'avvocato Girardini.

Scagnetti Marianna fu Pietro di Colloredo, per contravvenzione sanitaria, non luogo a processo per inesistenza di reato. Difensore, avv. Mantovani.

Bernardis Italico fu Giacomo di Pagnacco, renitente alla leva, mesi 5 di detenzione.

Ciotti Luigi di Antonio di Barcis, renitente alla leva: giorni 3 di detenzione.

Millesi Domenico-Pietro di Domenico di Palma, renitente alla leva giorni 41 di detenzione.

Santarossa Paolo fu Luigi da Tauriano, da 7 anni assente a Nulimbergh, renitente alla leva: rinviato per attingere informazioni.

I due milanesi arrestati giorni fa.

Leggiamo nei giornali di Milano che i due camerieri milanesi arrestati a Udine — Venanzio Fasana e Freddi Achille, secondo le indagini della questura pare avessero in animo di intraprendere un viaggio tutt'altro che onesto attraverso le città del Veneto. Il Fasana è un sorvegliato. Egli era l'amante di una proprietaria di drogheria che si uccise avvelenandosi l'anno scorso per causa di lui.

Birreria restaurant con giardino al Friuli.

Questa sera gran concerto istrumentale diretto dal sig. maestro Gregoris.

Ringraziamento.

La famiglia Zorzi vivamente commossa, ringrazia tutti que' pietosi che vollero onorare i funebri della dilettissima loro estinta. Chiedono venia delle involontarie ommissioni.

Sedute del Consiglio di Leva

dei giorni C 7 e 8 Luglio

Distretto di Cividale

Abili arruolati in I. Cat.	N.	114
» » II. »	»	2
» » III. »	»	86
In osservazione all' Ospitale	»	7
Riformati	»	37
Rimandati alla ventura Leva	»	31
Cancellati	»	18
Dilazionati	»	2
Renitenti	»	77
Totale degli inscritti	N.	374

Milano, 9. — Questa mane presso porta Genova venne arrestato Baret procuratore della Tesoreria generale del dipartimento di Marsiglia, fuggito dopo aver fatto un vuoto di circa 200 mila lire. — Col Baret c'era l'amante, certa Kauffmann.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca Cooperativa Udinese.

SOCIETA ANONIMA.

Situazione al 30 Giugno 1891.

VII.° ESERCIZIO.

Capitale interamente versato		204,825.—
Riserva 50,959.77		
per infortuni » 5,398.69	»	56,358.46
		261,184.46

ATTIVO

Cassa	L.	75,871.85
Cambiali in portafoglio	»	1,295,428.01
Effetti in protesto	»	1,167.85
Banche e Ditte corrispondenti	»	90,159.55
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	»	198.850.—
Dep. a cauzione dei funzionari e Corrispondenti	»	35,000.—
Dep. a cauzione antecipazioni	»	275,600.—
id. liberi e volontari	»	56,920.—
Conti Correnti diversi	»	293,340.23
Spese d'ordinaria Amministraz.	»	7,296.69
		2,329,740.21

PASSIVO

Capitale		204,825.—
Fondo di riserva	»	50,959.77
» per eventuali infortuni	»	5,398,69
» a disposizione del Consig.	»	768.15
Depositi in conto corrente ed a risparmio	»	1,583,392.90
Banche e Ditte corrispondenti	»	28,567.94
Depositanti a cauzione	»	310,600.—
» liberi e volontari	»	56,920.—
Creditori diversi	»	41,251.71
Azionisti residui dividendi	»	5,895.07
Utili lordi del corrente esercizio	»	41,160.98
	L.	2,329,740.21

Udine, 30 Giugno 1891.

Il Presidente
Elio Morpurgo.

Il Sindaco C. PAGANI — Il Direttore G. ERMACORA

La Banca riceve denari in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 0[0 netto di ricchezza mobile.

Gazzettino Commerciale.

BOLLETTINO PER LE MERCURIALI GIORNALIERE DEL PREZZO DEI BOZZOLI

Risultato della Pesa Pubblica di Udine del giorno 8 luglio 1891

BOZZOLI	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: Massimo	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: adequato giornal.	Prezzo adequato generale a tutt'oggi	ANNOTAZIONI
Gialli ed incrociati gialli	5146 —	101 60	2 60	2 70	2 68	2 58	
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	85 10	—	—	—	—	2 39	

Foraggi.

(Rivista settimanale).

Udine, 8 luglio.

S'incominciò il taglio del fieno il quale risultò di qualità buona e discretamente abbondante.

I mercati che si ebbero nella precedente ottava furono scarsi come al solito.

Nella ventura settimana si avranno le primizie dei fieni nuovi.

I prezzi rimasero stazionari e si quotarono come segue per ogni quintale escluso il dazio di città.

Fieno di I. qualità da	L.	4.25	a	5.25
» dalle basse	»	3.25	»	4.—
Paglia	»	3.—	»	3.50
Erba Spagna	»	5.—	»	6.—

Bovini.

Il mercato tenutosi lunedì a Tricesimo è stato scarso in causa dei lavori campestri e dell'eccessivo caldo.

I prezzi sono sempre sostenuti specialmente nei vitelli e nei buoi da lavoro. Le domande non sono tanto numerose mancando il concorso dei compratori forestieri.

Ecco come si quotarono al quintale a peso morto gli animali macellati pel consumo di città nella precedente settimana.

Buoi di I. qualità da	L.	132	a	140
Vacche	»	115	»	125
Vitelli d'oltre 6 mesi	»	110	»	120
» da latte	»	100	»	105

Vini.

Le uve sono promettenti ovunque e finora immuni da malattie. Si prevede un abbondante raccolto se il tempo si manterrà favorevole e se le malattie staranno lontano.

I prezzi dei vini sono sempre stazionarii sia nelle qualità nostrane che nazionali.

Berlino, 9. — Oggi è morta la contessa di Launay, moglie dell'ambasciatore italiano presso la Corte germanica.

Notizie telegrafiche.

Dalla Bulgaria.

Sofia, 9. Il redattore della *Darodna Prava* venne incarcerato e il giornale interdetto.

Ora in tutta la Bulgaria non esiste più alcun giornale di opposizione.

La popolazione viene continuamente terrorizzata con eccessive misure poliziesche. I più influenti cittadini, rei solo di mostrarsi indifferenti verso lo Stambulow, vengono continuamente sorvegliati.

In vari distretti ai giudici civili e per cause a cui è esclusa la politica, vennero sostituiti giudici militari.

E' positivo che Karaveloff e altri, che languono sempre in carcere preventivo, verranno giudicati da un tribunale militare.

Gl'imperiali di Germania in Inghilterra.

Londra, 9. — I Sovrani tedeschi ricevettero a mezzodì nel palazzo Buckingam il corpo diplomatico. Tutti i diplomatici erano in grande uniforme. L'ambasciatore di Russia nell'assenza del decano ambasciatore francese presentò ai sovrani i colleghi e loro signore e il personale addetto alle missioni estere. I granatieri della guardia facevano la guardia d'onore.

I Sovrani a Monza.

Monza, 9 I Sovrani sono giunti a mezzogiorno provenienti da Venezia.

Grandinata.

Mantova, 9. Una furiosa grandinata secca si scatenò iersera in varii punti della Provincia, devastando interi vigneti presso Castiglione e Volta.

La bufera schiantò parecchi alberi e danneggiò fortemente molti casolari.

Assassinio in ferrovia.

Posen, 9. — Il conte Michele Plater proprietario russo fu assassinato e derubato ierinotte sul treno della ferrovia tra Varsavia e Pietroburgo. Gli assassini fuggirono.

NOTIZIE DI BORSA

BORSA DI TRIESTE

del 8 corr.

Napoleoni 9.30.1[2 a 9.31.1[2 Zecchini 5. a 5.51 5.52 — Lire sterline 11.70— a 11.72— Lire turche —.— a —.— Londra 117.35 a 117 65 —[Francia 46.40 a 46.55 Italia 45.95 a 46.15 Banconote italiane 46.05 a 46.15 — Banconote germaniche 57.55 a 57.65 — Rendita aust. in carta 92.45 a 92.65 — Rendita ungh. in oro 4 p. c. 105.25 a 105.50 — detta in carta 5 p. c. 101.50 a 101.70 — Credit a 295.1[5 a 296.1[2 Rendita italiana 91.30 [a 91.50 [.

Borsino serale del 8 Luglio. — Rendita austriaca in carta 92.40 a 92.50, Rendita ungherese 4 p. c. 105.15 a 105.35, detta in carta 101.50 a 101.60 Napoleoni 9.31.—[a 9.31.1[2 fine luglio 9.31.—[a 9.31.1[2 Londra 117.7[16 a 117.9[16 Credit 296. — a 297. — Rendita italiana 91.1[2 a 91.5[8.

VIENNA, 8. ore 10.20 (anti-borsa). — Azioni Credit 296.75. Anglobank 159.—. Banca Union 236.50. Lombarde 104.— Napol. 9.32. — Ferr. Stato 290.. 62 Azioni Credit ungherese 342.75. Rendita aust. carta 92.45. in oro —.—. Rend. ungh. oro 4 p. c. 105.30. Rendita ungh. in carta 5.0[0 101.55. Azioni Lloyd ——— Azioni Tabacco 164.25. Länderbank 211.25. Ferma

Borse

TORINO 9.

Rend. d.	92.42.—
Rend. fine	92.62.—

GENOVA 9.

Rend. 5 0[0	92.52.—

FIRENZE 9

Rend. Ital.	92.25.—
Camb. Lond.	25.41.—
» Francia	100.82.1[2

BERLINO 9.

Mobiliare	160.30.—

LONDRA 8.

Ingles.	96.1[4.
Italiano	90 5[8

MILANO 9.

Rend. it. c.	92.32.—
Rend. fine	92.62.—
Fran. a vis.	100.80.—
Lond. a vista	25.45.
Berl. a vista	124.55.—
» a 3 mesi	123.95 ,—

ROMA 9.

R. I. c. 5.0[0.	92.42—[
» per fin.	92.75

PARIGI 9.

R. F. 3 0[0	95.80.—
Rend. ital.	94.75.—

VENEZIA 9.

	da	a
Rend. Italiana 5 0[0 god. 1 gen. 1891	—.—	—.—
» » 5 0[0 god. 1 lugl. 1891	—.—	92.15

Sconti

Banca Nazionale 6 0[0.
Banco di Napoli 6. 0[0.

Cambi

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Germania	—.—	—.—	123.60	123.75
Francia	100.70	100.95	—.—	—.—
Londra	25.26	25.33	25.25	25.32
Vienna-Trieste	216 1[2	—.—	—.—	—.—
Bancon. austriache	216 3[4	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 franchi	—.—	—.—	—.—	—.—

LUIGI MONTICCO, *gerente responsabile*.

Udine, della 1890. Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.